

scatta... Aiuterà il brigante a scappare, ma non aderirà mai a dargli la figlia, che in breve andrà sposa al giovine prete Damiano.

Anche la sera fatale dell'arrivo del brigante, Mara tenta di gettare le bragie ardenti della sua giovinezza nelle gelide fiamme dell'amore di Damiano. Questi ama la ragazza, ma il suo amore è fatto di purezza incorporea, e riprende la vanità della fidanzata, quando essa gli parla delle sue camicie nuziali, profumate di cotogne. Allora Mara prorompe con impeto di Dalmata ardente: «Ma io sono di sangue, Damiano. E ardo talora e mi scotto in qualsiasi punto mi tocchi».

Quella notte stessa, dopo ch'era partito Damiano e che il padre e la sorellina Gjurgja si erano coricati, il brigante lascia il suo nascondiglio e valendosi di quanto aveva sentito del discorso dei due fidanzati, affronta la ragazza e le dice: «Donna e santo non stanno mai nella stessa cornice. Piuttosto donna e brigante».

Con selvaggia passione, come impazzito, Krstan tempesta di baci e di morsi la giovane, che vorrebbe scappare, ma non riesce: il brigante le confessa di essersi inebbricato della di lei giovinezza, esalante dal profumo delle camicie, mentre era chiuso nel cassetto della sua biancheria. Allora aveva detto a sè stesso: «Questa giovinezza è mia. La chiederò, la conquisterò, la rapirò».

Di fronte all'avvampante passione di Krstan, Mara è sempre più debole... In fondo alla scena, con un lantermino in mano, passa allora la pic-